

IL COMMENTO

Violenza per gioco

di Domenico Rinaldi

Era da un po' di tempo che non parlava e sinceramente non ne sentivamo la mancanza Beppe Grillo, ex comico approdato alla politica per trasformarla in una pagliacciata, da quando non riesce più a far ridere si diletta nel lanciare provocazioni. E anche a questo ci eravamo abituati, fino a decretare la fine silenziosa della parabola grillina: il suo blog un tempo uno dei più seguiti al mondo, adesso non se lo fila più nessuno, il partito da lui fondato ormai è un dopolavoro per sfaccendati che non imbrocca più nemmeno un'elezione e i suoi spettacoli vanno quasi sempre deserti. Una miscela esplosiva per un guitto frustrato in cerca di pubblico. Così sabato, dopo mesi di silenzio, Grillo è salito sul palco di una manifestazione dei Cinque Stelle e con il candore di chi sta gettando un fiammifero in una pozza di benzina ha detto queste parole: <<Fate le brigate di Cittadinanza, mettete il passamontagna e di nascosto andate a fare il lavoretti mettete a posto marciapiedi, aiuole, tombini. Fate il lavoro a scappate>>. Vi è venuto da ridere? Immaginiamo di no e ipotizziamo anche che non abbiate neppure messo mano alle mitragliette o indossato un passamontagna. Voi no, ma qualcun altro può averci pensato. Ed proprio questo il problema che si scherza su tutto, si può dire qualunque cosa, da queste colonne abbiamo sempre sostenuto, ma in un Paese che ha conosciuto la vertigine degli Anni di piombo, prima di parlare di <<brigate>> sarebbe opportuno pensarci almeno dieci volte. In vece Grillo, da sempre, ama giocare con l'esplosivo, camminare sull'orlo del baratro della rivolta sociale e militare gli animi inquieti.

Prima dell'arrivo di Beppe Grillo e delle sue dichiarazioni tra brigate di cittadinanza, passamontagna e reddito universale, alla manifestazione del M5S di sabato a Roma erano andate in scena le prove generali per costruire la <<cosa rossa>>. Tra abbracci proclami di collaborazione, auspici di campo largo, Conte e la Schlein avevano invocato un'opposizione unita contro <<il governo più a destra di sempre>>, un'unione sancita anche dalla presenza di Fratoianni. Le parole di Grillo hanno però rovinato la festa all'asse Conte – Schlein che stenta a decollare anche per la forte contrarietà della minoranza dem come testimonia l'addio all'assemblea nazionale del consigliere regionale ed ex candidato alla regione Lazio Alessio D'Amato. Nelle settimane passate avevano sbattuto la porta, non riconoscendosi più nella linea del Pd, numerose figure di peso, da Borghi a Cottarelli, da Fioroni a Marucci e anche la componente interna moderata è sul piede di guerra. La partecipazione della Schlein alla manifestazione grillina (inizialmente non prevista) è solo l'ultimo episodio di un posizionamento del Pd che spaventa i moderati come ha capito Matteo Renzi: <<vedo Elly Schlein rincorrere il corteo grillino e domando ai riformisti del Pd: ma davvero volete finire così la vostra esperienza politica?>>. Un interrogativo che in queste ore si stanno ponendo numerosi militanti e dirigenti del Partito Democratico visto il posizionamento radicale assunto dal partito su numerosi temi dopo l'elezione della Schlein a segretario. Il malcontento è tale che ormai viene esternato pubblicamente come nel caso dell'Europarlamentare Pina Picierno: <<unire le opposizioni è fondamentale. Ma intorno a cosa ci uniamo? Alle parole aberranti di Moni Ovadia sull'Ucraina o alle farneticazioni di Beppe Grillo sui passamontagna?>>.